

L'ESPERIENZA Il ragazzo venne operato a entrambe le ginocchia
Oggi spiega la scelta lavorativa: «Avete dato un senso alla mia vita»



Cristian Zaprov
15enne operato
al Rizzoli e, oggi,
con la divisa
da infermiere

CRISTIAN ZAPROV FU CURATO AL RIZZOLI A QUINDICI ANNI. LA SUA LETTERA AGLI OPERATORI

DA PAZIENTE A INFERMIERE

Barbetta a pagina 9

Prima paziente e poi infermiere «Scelta ispirata da voi del Rizzoli»

La commovente lettera al personale scritta da Cristian Zaprov, operato a 15 anni a entrambe le ginocchia
«Avete curato la patologia e l'anima, motivandomi quando cercavo di dare un senso alla mia vita»

di **Donatella Barbetta**

«Nella mia vita voi, professionisti sanitari, e il Rizzoli, ospedale di eccellenza, siete entrati due volte, perché prima mi avete curato e poi perché mi avete ispirato a diventare infermiere».

Cristian Zaprov, 21 anni, di Piacenza, durante le festività natalizie ha deciso di mettere nero su bianco i suoi sentimenti e di scrivere una lettera di ringraziamento agli operatori dell'Istituto ortopedico che lo hanno conosciuto da ragazzino, durante i ricoveri seguiti a due interventi chirurgici, lo hanno visto crescere, e adesso, tra un controllo e

l'altro, seguono i suoi studi in Infermieristica.

La lussazione di entrambe le rotule, i dolori alle ginocchia e le difficoltà a rimanere in equilibrio avevano portato l'adolescente sotto le Due Torri. «La prima tappa all'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, lì ero andato per una visita dal dottor Giovanni Trisolino del Rizzoli, è stato lui che ha compreso quali erano i miei problemi e poi mi ha operato alle ginocchia», ricorda il futuro infermiere.

«La lettera vuole essere un elo-

gio a tutti voi, vorrei raccontarvi la mia storia, iniziata nel lontano 2016, quando all'età di 15 anni appena compiuti vengo operato per una lussazione delle rotule. Quel momento per me è stato traumatico - ammette -, senza ombra di dubbio. Tutto d'un tratto mi sono dovuto riadattare al mio corpo e ai suoi nuovi limiti, come un bimbo di un anno che impara a camminare, con la



Peso: 37-1%, 45-73%

differenza che io avevo i brufoli sul viso».

Cristian ricorda che «ogni pensiero che avevo era sbagliato, non potevo più andare a giocare al parchetto o andare a fare gli allenamenti di calcio. Ma poi, alla fine, sono rinato. E in quel periodo, quel brutto periodo della mia vita c'eravate voi, a curarmi giorno e notte, a starmi vicino, a farmi sorridere e alleviare il dolore: dottori infermieri e dottori medici che dietro la divisa hanno un cuore grande grande. Quanto lavoro, studio, notti insonni e festività saltate per essere lì ad aiutare il prossimo. Solo ora lo capisco, siete fantastici. Avete tutti uno spirito pazzo, è proprio vero che infermieri o medici si nasce», scrive Cristian.

È il momento della commozone e qui si rivolge agli infermieri della Pediatria. «Avete saputo curarmi in ogni sfaccettatura, oltre la patologia avete curato an-

che il mio stato d'animo. E in realtà avete fatto molto di più: avete ispirato e motivato un ragazzo che era alla ricerca del senso da dare alla sua vita. Oggi, a distanza di quasi 7 anni, sono al 3° anno di Infermieristica dell'Università di Parma e questo è accaduto grazie a voi, che mi avete insegnato a non mollare mai. Nel 2016 sono rinato, e sono rinato infermiere. Vi prenderò come esempio, sperando di ritrovarvi un giorno, ma stavolta come colleghi».

Adesso la priorità di Cristian, che compirà 22 anni a giugno, è quella di concludere gli studi, senza però dimenticare coloro che lo hanno aiutato, verso i quali mostra un'autentica gratitudine. E come regalo ha deciso di spedire una lettera in ospedale.

«Sono poche righe, lo so, ma spero di avervi reso almeno un po' fieri del lavoro che fate e di come lo fate. Chiudo con una frase che mi disse un infermiere del reparto: 'Essere infermiere o

medico non è semplice, ma se ci metti il cuore tutto è più bello, ne vale la pena'. Parole che porto con me da quel giorno in cui ho varcato la porta».

Il ringraziamento finale al chirurgo ortopedico: «È una persona speciale, mi ha sempre sostenuto, è anche grazie a lui se tra poco ci sarà un nuovo dottore infermiere sul territorio. Voglio bene a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO DA SEGUIRE

«Dietro la divisa c'è un cuore grande Quante notti insonni e festività saltate per aiutare il prossimo Siete fantastici»



1 L'idea
Cristian Zaprov, 21 anni, di Piacenza, ha scritto una lettera di ringraziamento ai medici e agli infermieri del Rizzoli che lo hanno assistito durante i suoi ricoveri. Il ragazzo ha scelto di intraprendere gli studi di Infermieristica ispirandosi agli operatori

2 Il dg Campagna
«Ringrazio Cristian per aver raccontato la sua storia - osserva Anselmo Campagna (foto), dg del Rizzoli -, che trasmette l'entusiasmo e la determinazione con cui si appresta a diventare infermiere. E chissà che un giorno possa lavorare qui»



3 Vocazione alla ricerca
«Il nostro Istituto trae la sua propensione all'innovazione dal contributo di tutti gli attori del percorso di cura. Anche per questo - dice Campagna - l'Ortopedia pediatrica del Rizzoli rappresenta un centro di riferimento per la cura delle patologie più complesse»

IL PASSATO

«Nel periodo più duro non potevo andare a giocare o agli allenamenti di calcio»

Cristian Zaprov, 21 anni, studia per diventare infermiere

IL FUTURO

«Poi sono rinato e adesso spero di ritrovarvi, ma come colleghi Vi voglio bene»



Peso: 37-1%, 45-73%

«Ci affezioniamo anche noi» Il chirurgo sorpreso dal testo

Giovanni Trisolino: «È bello che sia riuscito a trovare la sua strada»

«**Ho** conosciuto Cristian durante una visita ambulatoriale condotta in attività di Hub&Spoke all'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza. All'epoca Cristian aveva 15 anni ed era venuto da noi per problemi, con dolori, alle ginocchia, frequenti cedimenti articolari e cadute al suolo. Da subito evidenziai il quadro di lussazione abituale di entrambe le rotule - spiega Giovanni Trisolino (**nella foto**), chirurgo dell'ortopedia pediatrica del Rizzoli diretta da Gino Rocca -, per questo proposi di sot-

toporre Cristian a intervento bilaterale di riallineamento delle rotule, intervento che fu eseguito con successo».

La lettera di ringraziamento del ragazzo ormai diventato adulto ha colpito lo specialista. «Il fatto che abbia trovato la sua strada trovando ispirazione in noi è molto bello, anche se capita spesso che i pazienti si affezionino a noi e anche da parte nostra accade la stessa cosa nei loro confronti», osserva il chirurgo. I controlli di Cristian proseguiranno, «perché nel post operatorio aveva sviluppato dolori

progressivi poliarticolari anche alle spalle e facendo un'analisi clinica con il nostro centro malattie rare scheletriche, diretto da Luca Sangiorgi, siamo giunti a diagnosticare la sindrome di Ehlers-Danlos, malattia rara su base genetica caratterizzata da alcune mutazioni di geni che producono o interagiscono con la produzione del collagene».

d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%